

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 309 del 27/9/2024

MASTROIANNI

Il 26 settembre è ricorso il centenario della nascita di MARCELLO MASTROIANNI (1924 – 1996), uno dei maggiori interpreti cinematografici italiani, nonché uno degli attori più conosciuti e apprezzati all'estero dagli anni sessanta in poi, soprattutto per i ruoli da protagonista nei film di Federico Fellini e per le pellicole recitate in coppia con Sophia Loren. Capace di destreggiarsi sia nei ruoli drammatici che in quelli comici, è generalmente affiancato ai grandi della commedia all'italiana: Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman e Nino Manfredi.

Era stato per tre volte candidato all'Oscar al miglior attore, vinse numerosi e importanti premi: due Golden Globe, due Premi BAFTA, otto David di Donatello, otto Nastri d'argento, cinque Globi d'oro e un Ciak d'oro. Vinse per due volte la Coppa Volpi alla Mostra internazionale d'arte cinematografica.

Nel 1990 gli fu conferito a Venezia il Leone d'oro alla carriera.

INDICE



*Marcello Mastroianni,
il "latin lover" della commedia italiana*

pagina 1



Marcello Mastroianni e Fellini

pagina 2



Marcello Mastroianni e Sofia Loren

pagina 3



Marcello Mastroianni, sesso e altro

pagina 4



La commedia all'italiana

pagina 5



Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Marcello Mastroianni, il "latin lover" della commedia italiana

Il **26 settembre** è ricorso il centenario della nascita di **MARCELLO MASTROIANNI** (1924 – 1996),



uno dei maggiori interpreti italiani, nonché uno dei più conosciuti e apprezzati all'estero dagli anni sessanta in poi, soprattutto per i ruoli da protagonista nei film di Federico Fellini e per le pellicole recitate in coppia con Sophia Loren. Capace di destreggiarsi sia nei ruoli drammatici che in quelli comici, è generalmente affiancato ai grandi della commedia all'italiana Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman e Nino Manfredi.

È stato per tre volte **candidato all'Oscar** quale miglior attore: per **Divorzio all'italiana** (1961), per **Una giornata particolare** (1977) e per **Oci ciornie** (1987). Vinse numerosi e importanti premi: **due Golden Globe, due Premi BAFTA, otto David di Donatello, otto Nastri d'argento, cinque Globi d'oro** e un **Ciak d'oro**. **Ottenne in due diverse occasioni**

il Prix d'interprétation masculine al Festival di Cannes, nel 1970 per *Dramma della gelosia* e nel 1987 per *Oci ciornie*. Ha vinto per due volte la **Coppa Volpi alla Mostra internazionale d'arte cinematografica per *Che ora è* e *Uno, due, tre, stella!***

Nel 1990 gli è stato conferito il Leone d'oro alla carriera.

Figlio del falegname **Ottorino** e di **Ida Irolle**, **Marcello** nel **1943** conseguì il diploma di perito edile. Nel **1945**, cominciò a prendere le prime lezioni di recitazione e a tentare la carriera cinematografica. **In quel periodo ebbe una breve relazione con una giovane ancora sconosciuta, Silvana Mangano, con la quale frequentava un corso di recitazione.** Nel **1948** ottenne i primi contratti da attore teatrale quando, notato da **Luchino Visconti**, prese parte al **Teatro Eliseo** di **Roma** a **Rosalinda o Come vi piace**, (tratto da una commedia di Shakespeare) e a **Un tram che si chiama Desiderio** (di Tennessee Williams), in cui interpretò **Mitch** (mentre Kowalsky era interpretato da Vittorio Gassman). **Sul set teatrale di questo dramma conobbe l'attrice Flora Carabella, che sposò il 12 agosto 1950 e dalla quale ebbe una figlia, Barbara, costumista di cinema e teatro. I due si separarono nel 1970, ma mai divorziarono.**

All'attività teatrale affiancò l'attività cinematografica interpretando ruoli secondari. L'affermazione definitiva arrivò nel **1958** con **I soliti ignoti**, cui seguì **Adua e le compagne** (1960). **I due capolavori di Federico Fellini: *La dolce vita* (1960), con Anita Ekberg e il successivo *8½* (1963) [foto a destra], con Claudia Cardinale, gli conferirono il successo internazionale e la fama di «latin lover», dalla quale cercò, più o meno inutilmente, di difendersi fino all'età più matura;** questa è la ragione per cui, subito dopo il successo de *La dolce vita*, cercò di sfatare il proprio mito di sex symbol accettando di interpretare **il ruolo di un impotente** nel film **Il bell'Antonio** (1960), uno dei primi incontri professionali con **Claudia Cardinale**, tratto dall'omonimo romanzo di **Vitaliano Brancati**.



Nel 1961 uscì *Divorzio all'italiana* [foto a sinistra], diretto da Pietro Germi, che nel 1963 ottenne un premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale e risultò essere un successo internazionale. Nel **1963** sotto la direzione di **Vittorio De Sica**, trovò **Sophia Loren** come partner femminile in **Ieri, oggi, domani** (1963), **Matrimonio all'italiana** (1964) e **I girasoli** (1970): **la coppia è stata un sodalizio artistico tra i più riusciti del cinema italiano, snodandosi con episodi memorabili lungo l'intera carriera di entrambi.** Nel **1968**



girò **Amanti** sotto la regia di **Vittorio De Sica**. Protagonista femminile fu **Faye Dunaway**, con la quale ebbe una breve ma chiacchieratissima storia sentimentale.

Nel 1971 lavorò con Marco Ferreri in "La cagna" e sul set conobbe Catherine Deneuve, con la quale intrecciò una relazione dal 1971 al 1975, da cui nacque Chiara. Nel **1976** si legò alla regista **Anna Maria Tatò**, con la quale convisse fino alla morte. Negli anni Settanta partecipò a film non indimenticabili, seppure ottenendo qualche successo. **Nel 1980 venne richiamato da Federico Fellini che lo rivolle protagonista per il suo *La città delle donne*. Lavorò con lui ancora nel 1985 in *Ginger e Fred*, al fianco di Giulietta Masina, e nel 1987 in *Intervista*, al fianco di un giovane Sergio Rubini.**

Nel 1990 ottenne il Leone d'oro alla carriera che gli venne consegnato da Federico Fellini al Palazzo del Cinema durante il Festival del cinema di Venezia.



Colpito da un tumore del pancreas, morì, nel suo appartamento di Parigi, il 19 dicembre 1996, all'età di settantadue anni.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Marcello Mastroianni e Fellini

LA DOLCE VITA, co-scritto e diretto nel **1960** da **Federico Fellini**, è tra i più celebri film della storia del cinema. **Rappresenta un viaggio all'interno della mondanità romana alla fine degli anni Cinquanta, in pieno boom economico, con protagonista Marcello Mastroianni e con icone simboliche Via Veneto e i suoi frequentatori.**



Il produttore **Dino De Laurentiis** voleva come protagonista uno famoso, come **Paul Newman** o **Gérard Philipe**, per garantire con la loro presenza il successo sul mercato internazionale. **Fellini, invece, voleva un attore italiano per la parte di protagonista. La rottura tra Fellini e De Laurentiis avvenne proprio sul nome di Marcello Mastroianni: a differenza di Fellini, De Laurentiis non lo riteneva adatto per la parte.**

Altra scelta di **Fellini** fu quella di ingaggiare l'attrice svedese **Anita Ekberg** (1931 - 2015) per la parte di **Sylvia**, che **divenne famosa per l'iconica scena in cui entra nella Fontana di Trevi. Questa immagine, originale e trasgressiva, divenne il vero simbolo del film, oscurando, in qualche modo il ruolo di Mastroianni.**

Nel film Mastroianni è Marcello Rubini, un giornalista specializzato in cronaca mondana, ma che coltiva l'ambizione di diventare un romanziere. Il film, ambientato a Roma, accompagna il giornalista attraverso una serie di episodi in cui egli, grazie anche al suo lavoro, è protagonista o testimone privilegiato, offrendo una rappresentazione di vari aspetti della vita apparentemente gratificante del jet set della città, con i suoi riti, le sue nevrosi e i suoi drammi.



Il film ottenne 4 candidature ai **Premi Oscar** (per la regia, per la sceneggiatura, per la sceneggiatura e i costumi), vincendo "solo" il premio per **i Migliori costumi**, assegnato a **Piero Gherardi**. Il film costò 800 milioni di lire e dopo quindici giorni di proiezione aveva già coperto le spese di produzione. **Alla fine della stagione cinematografica 1959-60 risultò il maggior incasso dell'annata in Italia con 2,271 miliardi di lire dell'epoca.** Negli Stati Uniti incasso più di 28 milioni di dollari.

Il film che esprime con maggiore intensità l'immedesimazione di Fellini con Mastroianni fu sicuramente 8 ½. Nel **1963**, dopo aver trascorso un periodo di riposo presso **Chianciano Terme**,

Fellini ebbe un'ispirazione per una sceneggiatura: **un uomo di mezza età interrompe la sua vita per una cura termale e qui, immerso in un limbo, affronta visite e ricordi.**

La scelta del protagonista cadde sull'amico **Marcello Mastroianni**, il suo **alter ego cinematografico**. La protagonista femminile fu **Claudia Cardinale**, che per la prima volta recitava con la propria voce.



Il film prese il titolo di **8½**, poiché questa pellicola veniva dopo sei film interamente diretti da lui, più tre "mezzi" film, costituiti dalla somma "ideale" di tre opere codirette con altri registi.

Il film parla di un regista che voleva fare un film ma non si ricorda più quale, cosicché il protagonista, Guido Anselmi, diventa la proiezione di Fellini stesso.

Il film si rivelò uno dei capolavori del regista, anche in virtù della superba interpretazione di Mastroianni. La pellicola venne accolta positivamente dalla critica in modo pressoché unanime. Premiato con due **Premi Oscar** (Miglior film straniero e Migliori costumi), il film è considerato uno dei più grandi della storia del cinema.

Alberto Moravia descrisse il protagonista del film, **Guido Anselmi**, come: **"un erotomane, un sadico, un masochista, un mitomane, un pauroso della vita, un nostalgico del seno materno, un buffone, un mistificatore e un imbrogliatore. [...] I sogni di Fellini sono sempre sorprendenti e, in senso figurativo, originali; mai nei ricordi traluce un sentimento più delicato e più profondo. Per questo i due episodi dell'infanzia nella rustica casa romagnola e della fanciullezza con il primo incontro con la donna sulla spiaggia di Rimini, sono i più belli del film e tra i più belli di tutta l'opera di Fellini".**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Marcello Mastroianni e Sofia Loren

Nella sua lunga carriera **Mastroianni** ebbe come partner diverse donne che sono state protagoniste della cinematografia. Da **Anita Ekberg** a **Claudia Cardinale**, dalla grandissima **Giulietta Masina** all'allora esordiente **Stefania Sandrelli**, ad attrici che hanno avuto con lui anche rapporti sentimentali dichiarati, come **Faye Dunaway** (con cui ebbe una breve storia sentimentale nel 1968) e **Catherine Deneuve** (incontrata nel 1971, intrecciò una lunga relazione, da cui nacque Chiara).



Il partner femminile più importante e professionalmente significativo fu però Sofia Loren. Nel 1963 sotto la direzione di **Vittorio De Sica**, furono protagonisti in **Ieri, oggi, domani** (1963), **Matrimonio all'italiana** (1964) e **I girasoli** (1970). **La coppia seppe sviluppare un sodalizio artistico tra i più riusciti del cinema italiano, che si snodò attraverso episodi memorabili lungo l'intera carriera di entrambi.**

Ieri, oggi, domani, diretto da **Vittorio De Sica** nel 1963, vinse l'**Oscar al miglior film straniero**. Il film era articolato in tre episodi ambientati in tre grandi città italiane, tutti interpretati dalla coppia formata da **Sophia Loren** e da **Marcello Mastroianni** su soggetti scritti da altrettanti grandi autori della cultura italiana.

Il primo episodio "**Adelina**", ambientato a **Napoli, quartiere Forcella**, era stato scritto da **Eduardo De Filippo**. **Adelina Sbaratti** (Sofia Loren), venditrice abusiva di sigarette, per non essere arrestata ricorreva a una lunga serie di maternità. **Il carcere fu evitato fino a quando il marito Carmine (Mastroianni) non fu più capace di continuare a ingravidare la moglie.** L'ispirazione nacque dalla storia della contrabbandiera napoletana **Concetta Muccardi**, che, per non andare in carcere, ebbe ben diciannove gravidanze, sette delle quali finite con la nascita di figli.



Il secondo episodio "**Anna**", scritto da **Cesare Zavattini**, era ambientato a **Milano**. Una ricca signora di Milano, **Anna**, intratteneva una tresca amorosa con un uomo di modeste condizioni, quasi per cercare un'evasione dal suo arido mondo. **Bastò un banale incidente a rivelare il vero valore di questo rapporto superficiale.** Il film voleva essere, in chiave sarcastica, una spietata critica alla società borghese italiana che era alla base del romanzo "**Tropo ricca**" di **Alberto Moravia**.



Il terzo episodio "**Mara**", scritto da **Cesare Zavattini**, era ambientato a **Roma**. **Giovanna**, dirimpettaia di **Mara**, una squillo d'alto bordo (Sofia Loren), era una donna anziana e molto timorata di Dio, che stava ospitando il nipote seminarista Umberto. Costui si era invaghito della squillo senza essere a conoscenza della sua professione. **Quando il giovane comunicò l'intenzione di lasciare per lei il seminario, la squillo si confidò con il bolognese Augusto (Mastroianni), tra i suoi clienti più affezionati, perché convincesse Umberto a seguire la sua vocazione poiché non valeva la pena mandare tutto a monte per lei.**



Alla fine, ogni cosa si sistemò per il meglio; rimasta sola con Augusto, **Mara si esibì per lui in un sensuale spogliarello, senza però andare oltre, dovendo rinunciare ad avere rapporti sessuali per una settimana a causa del fioretto fatto affinché Umberto non venisse meno alla vocazione.**

Questa scena è tra le più celebri della storia della cinematografia italiana.



Nel 1964 **Mastroianni** e la **Loren** furono i protagonisti di **Matrimonio all'italiana**, un film diretto da **Vittorio De Sica**, tratto dalla commedia teatrale **Filumena Marturano** di **Eduardo De Filippo**. **Il film fu dedicato alla memoria di Titina De Filippo, prima interprete del personaggio principale, morta l'anno precedente.** **Filumena Marturano**, scritta nel 1946, è uno dei lavori di **Eduardo De Filippo** più conosciuti e apprezzati dal pubblico e dalla critica internazionale.

Sofia Loren dimostrò coraggio nell'accettare questa parte complessa e estremamente delicata. La prova fu superata ottimamente, anche per l'importante apporto di Mastroianni, eccellente spalla. Ma l'interpretazione teatrale e cinematografica di Titina De Filippo, per espressività, sensibilità e "teatralità", era di livello irraggiungibile.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Marcello Mastroianni, sesso e altro

Nel **1961** **Pietro Germi** diresse **DIVORZIO ALL'ITALIANA**, considerato come uno dei film più rappresentativi della commedia all'italiana. I principali attori furono **Marcello Mastroianni** (il barone Ferdinando Cefalù, detto Fefè), **Daniela Rocca** (Rosalia Cefalù, moglie di Fefè), la giovane esordiente **Stefania Sandrelli** (Angela, cugina di Fefè). Con un classico schema da commedia all'italiana, **Germi adattò e trasformò il romanzo di Giovanni Arpino "Un delitto d'onore" in un ironico e godibilissimo ritratto della mentalità e delle pulsioni di una certa Sicilia di provincia**, soprattutto **prendendo di mira con un sarcasmo a volte feroce la mancanza di una legge sul divorzio (che arrivò nel 1970), e soprattutto l'articolo 587 del codice penale che regolava il delitto d'onore, che fu abolito solo venti anni dopo.**



Il film ottenne anche tre candidature all'Oscar vincendo la statuetta per la miglior sceneggiatura originale e al Festival di Cannes 1962, vinse il premio come miglior commedia.

Nella città siciliana di Agramonte il **barone Ferdinando Cefalù, detto Fefè**, era coniugato da dodici anni con **Rosalia**, donna ardente d'amore per lui, ma per la quale aveva perso ogni attrazione. **Nel frattempo si era innamorato della propria cugina, Angela: la legge italiana non ammetteva il divorzio, ma invece era previsto il delitto d'onore, un caso di omicidio punito con una pena più mite e molto frequente in Sicilia.**

Fefè tentò disperatamente di trovare alla moglie un amante, per poterli sorprendere insieme, ucciderli, usufruire del beneficio del motivo d'onore e, scontata la lieve pena, sposare finalmente l'amata. **Non ci riuscì, ma la sorte gli venne incontro.**



Dopo varie vicende imbevute da una sicilianità tra il boccaccesco e la mafiosità, finalmente il barone, anche grazie al boss locale don Ciccio Matara, venne a conoscenza di un tradimento della moglie a opera di un ragazzotto locale **provvedendo a "sistemare" la partita**. Condannato a tre anni di carcere, tornò in paese, dove finalmente **potè sposare la bella Angela.**

Ma, in viaggio di nozze, nella scena finale del film, Angela, sdraiata sul ponte di una barca, bacia il neomarito Fefè, mentre con un piede accarezza quello del giovane timoniere.

Divorzio all'Italiana fu preceduto da **IL BELL'ANTONIO**, un film del **1960** diretto da **Mauro Bolognini**, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di **Vitaliano Brancati**, con protagonisti **Marcello Mastroianni** e **Claudia Cardinale**.



Il trentenne catanese **Antonio Magnano (Mastroianni)** tornò a casa dei genitori dopo aver studiato e vissuto a Roma. Bello ed elegante, era assai ambito dalle ragazze. **Il padre chiese al figlio Antonio di abbandonare la vita da scapolo e di prender moglie, indicando Barbara (Claudia Cardinale), la figlia del notaio Puglisi, quale donna ideale in quanto "ben fatta, onesta e ricca".**

Antonio fu conquistato dalla sua bellezza e decise di sposarla.

Dopo le nozze, pur dimostrando grande reciproco affetto, tardavano a "concretizzare" il loro rapporto, tanto che il padre di Barbara si lamentò con i consuoceri del fatto che la figlia fosse ancora vergine.

Dopo diversi mesi, il padre di Barbara, senza che né Antonio né la sua famiglia sapessero niente, **procedette presso la Sacra Rota a far annullare il matrimonio perché non consumato**, per di più con il consenso di Barbara, per la quale era stato trovato un nuovo pretendente di ricca famiglia, il Duca di Bronte. **Antonio, sconvolto, confessò a Edoardo, suo cugino nonché migliore amico, delle sue prime infelici passioni, vanificate dall'impotenza, che, però, non si verificava quando si accompagnava con donne che non amava.**

Poco tempo dopo **Santuzza, la giovane servetta di casa Magnano, rimase incinta** e la madre di Antonio (Rosaria), interrogandosi su chi fosse il padre, si volse verso **il figlio che le lasciò credere quello che desiderava**. Rosaria, colma di gioia, annunciò le prossime nozze del figlio con la ragazza, ristabilendo l'onore della famiglia.

L'ipotesi più probabile è che il padre del nascituro fosse il cugino.



La gravidanza, tuttavia, arrivò al momento opportuno: la servetta ebbe un marito, il figlio ebbe un padre, Antonio e la famiglia godettero di un improvviso salvataggio del loro onore di fronte alla società.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La commedia all'italiana

Il termine **COMMEDIA ALL'ITALIANA** indica un filone cinematografico sorto in Italia nel corso degli anni Cinquanta del Novecento e sviluppatosi nei successivi anni Sessanta e Settanta.

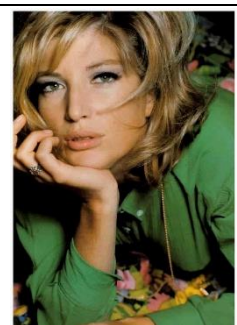
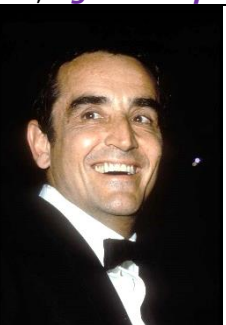
Il termine indica un periodo in cui in Italia venivano prodotte principalmente commedie brillanti, ma con dei contenuti comuni come la satira di costume e l'ambientazione preferibilmente borghese, spesso caratterizzate da una sostanziale amarezza di fondo, che stempera i contenuti comici.



[a lato, I soliti Ignoti antesignano della Commedia all'italiana]

Partendo dalla lezione del neorealismo, accanto alle situazioni comiche e agli intrecci tipici della commedia tradizionale, la "**Commedia all'italiana**" affianca, con ironia, una pungente e talvolta amara satira di costume, che riflette l'evoluzione della società italiana di quegli anni. **Erano gli anni del boom economico, in cui si svilupparono: un mutamento radicale della mentalità e del costume sessuale degli italiani, la nascita di un nuovo rapporto con il potere e con la religione, la ricerca di nuove forme di emancipazione economica e sociale, nel mondo del lavoro, nella famiglia e nel matrimonio, fino a toccare tematiche di attualità sociale più complesse, con opere dal sottofondo tendenzialmente drammatico.**

Il successo della "commedia all'italiana" è da attribuire alla presenza di **grandi interpreti, registi, soggetti e sceneggiatori** che seppero incarnare i vizi e le virtù del Paese. I precursori della Commedia all'italiana furono **Aldo Fabrizi, Totò** e **Peppino De Filippo**, ma, tra la fine di quel decennio e i primi degli anni Sessanta, emersero attori nati intorno agli inizi degli anni Venti e cresciuti professionalmente agli inizi del boom economico. Tra questi primeggiarono: **Alberto Sordi** (1920-2003), **Ugo Tognazzi** (1922-1990), **Vittorio Gassman** (1922-2000), **Marcello Mastroianni** (1924-1996) e **Nino Manfredi** (1921-2004), mentre fra le attrici **Monica Vitti** (1931-1992) e **Sofia Loren** (1934) furono quelle in grado di tenere loro testa. Per i registi l'elenco è più lungo e articolato, partendo da **Fellini, Germi, Monicelli, Comencini, De Sica, Lina Wertmüller, Salce** e tra gli sceneggiatori **Zavattini, Steno, Age** e **Scarpelli**, e **Suso Cecchi D'Amico**.



Dopo i grandi successi di pubblico e riconoscimenti della critica, **il genere della commedia all'italiana iniziò a declinare attorno alla fine degli anni Settanta**, per esaurirsi quasi completamente all'inizio del decennio successivo, e, soprattutto, in concomitanza del mutare delle condizioni socioeconomiche e politiche dell'Italia del tempo. **Il progressivo inasprimento dello scontro sociale e politico in Italia negli anni Settanta, con l'irruzione del terrorismo, della crisi economica, e di un diffuso senso di insicurezza, finì infatti per spegnere quella spinta al sorriso ironico che era stata la caratteristica dominante della Commedia all'italiana negli anni migliori, sostituita poco alla volta da una visione sempre più cruda e drammatica della realtà.**



Masolino d'Amico
La commedia all'italiana
Il cinema comico in Italia dal 1945 al 1975

La vera e propria "commedia all'italiana" è da considerarsi ormai definitivamente tramontata fin dagli inizi degli anni Ottanta. **E poi?**

Dopo la gran messe di premi e riconoscimenti (dagli Oscar, ai leoni d'oro di Venezia o alle Palme d'oro di Cannes) ottenuta nei decenni qui considerati, la cinematografia italiana è scivolata a livelli sempre più bassi: ovvero a ZERO TITOLI

Per una visione "dall'interno" della Commedia all'italiana si può consultare il testo scritto da **Masolino d'Amico** dal titolo (ovviamente) **La commedia all'italiana**, edito da **La Nave di Teseo**. Informazioni sul sito: <https://lanavediteseo.eu/portfolio/la-commedia-allitaliana/>

Per una visione più complessiva si può consultare: [https://www.treccani.it/enciclopedia/commedia-all-italiana_\(Enciclopedia-del-Cinema\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/commedia-all-italiana_(Enciclopedia-del-Cinema)/)